

**Siped**  
Società Italiana di Ped  
fondata n

# La formazione iniziale e continua degli insegnanti. Relazioni, comunicazione, metodi

a cura di

*Alessia Bartolini, Federico Batini, Mina De Santis, Marco Milella  
Pierluigi Malavasi, Annalisa Morganti, Agnese Rosati  
Rosario Salvato, Alessia Signorelli, Moira Sannipoli*

Sessioni parallele



  
**Pensa**  
MULTIMEDIA

# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Pierluigi Malavasi*

15

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

### **Comitato scientifico della collana**

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Liliana Dozza* | Libera Università di Bolzano  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Felix Etxeberria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Vanna Iori* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”  
*Simonetta Polenghi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania  
*Giuseppe Zago* | Università degli Studi di Padova

### **Comitato di Redazione**

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi di Foggia  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatori* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

### **Comitato Editoriale del volume relativo alla Junior Conference**

*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Francesca Dello Preite* | Università degli Studi di Firenze  
*Francesco De Maria* | Università degli Studi di Firenze  
*Glenda Galeotti* | Università degli Studi di Firenze  
*Luca Grisolini* | Università degli Studi di Firenze  
*Zoran Lapov* | Università degli Studi di Firenze  
*Silvia Mugnaini* | Università degli Studi di Firenze  
*Giorgia Pasquali* | Università degli Studi di Firenze  
*Jessica Piccardi* | Università degli Studi di Firenze  
*Giada Prisco* | Università degli Studi di Firenze

**Collana soggetta a peer review**

# La formazione iniziale e continua degli insegnanti

Relazioni, comunicazione, metodi

a cura di

*Alessia Bartolini, Federico Batini, Mina De Santis  
Marco Milella, Pierluigi Malavasi, Annalisa Morganti  
Agnese Rosati, Rosario Salvato, Alessia Signorelli, Moira Sannipoli*

Sessioni parallele





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-280-6

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI FEBBRAIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# Indice

17 Massimiliano Marianelli  
*Saluti istituzionali*

20 Pierluigi Malavasi  
*Introduzione ai lavori*

## Panel 1P

Star bene a scuola, star bene nel mondo. Relazioni, benessere, sostenibilità  
*Primo Gruppo*

23 Francesco Casolo  
*Benessere e corporeità nel contesto scolastico*

29 Vito Balzano  
*Pratiche di welfare tra formale e non formale: la cura come fabbrica dell'essere*

36 Caterina Calabria  
*Educare alla fraternità nella società multiculturale. Tutto è connesso*

43 Giusi Castellana, Andrea Giacomantonio  
*La valutazione della competenza personale, sociale e dell'imparare ad imparare secondo il modello europeo Lifecomp: costruzione e studio pilota del Lifecomp Questionnaire*

52 Diletta Chiusaroli  
*Benessere e sostenibilità nell'Educazione. Un percorso verso la promozione di un benessere globale*

58 Antonella Coppi  
*Gioco all'aperto come urgenza educativa nella formazione degli insegnanti: apprendimento, benessere fisico, cognitivo e sociale*

- 65 Nunzia D'Antuono  
*Educazione Civica come interconnessione tra saperi per un nuovo orizzonte di emancipazione*
- 73 Lorenza Da Re  
*Promuovere il benessere a scuola grazie a interventi di orientamento educativo e professionale*
- 82 Nicoletta Ferri, Giulia Schiavone  
*Innesti performativi a scuola tra benessere e ricerca. Media Dance Plus, un progetto europeo di innovazione scolastica*
- 89 Giampaolo Sabino  
*Verso un Sistema integrato 0-6 in Valle d'Aosta. Connessioni pedagogiche tra nido, scuola e territorio, per un curriculum del benessere e per la sostenibilità*
- 97 Enza Sidoti  
*La competenza socio-emotiva nella formazione docenti*
- 103 Federico Zannoni  
*Confutando Hemingway: perché intelligenza e felicità possono coesistere?*

### Panel 1

#### Star bene a scuola, star bene nel mondo. Relazioni, benessere, sostenibilità *Secondo gruppo*

- 110 Sara Bornatici  
*L'insegnante, leader solidale. Tra formazione e utopia*
- 117 Emanuela Botta, Pietro Lucisano  
*Cambiare la scuola. Partire dall'ascolto degli studenti*
- 125 Anita Gramigna  
*Solitudini interconnesse in un pensare frammentato*
- 135 Manuela Ladogana  
*Essere in relazione. (Pre)visioni pedagogiche*
- 142 Stefano Mazza  
*Quale scuola per quale società? Transizione alla complessità: empatia, relazione, benessere*

- 149 Alba Giovanna Anna Naccari  
*La 'pedagogia della mano sinistra' per la formazione degli insegnanti in una prospettiva ecologica*
- 156 Monica Parricchi  
*Star bene, Bene-stare, Benessere: letture pedagogiche per la scuola e il mondo*
- 163 Stefano Polenta  
*Afferrare da dentro. Il benessere come "proprietà emergente" del sistema-classe inteso come rete relazionale autopoietica*
- 170 Cristian Righettini  
*Portare la scuola "fuori". Outdoor education, scuola, laboratori di educazione allo sguardo*
- 177 Elisa Zane  
*Il fenomeno del drop-out universitario tra benessere e professioni educative. Una lettura pedagogica*

#### Panel 1

#### Star bene a scuola, star bene nel mondo. Relazioni, benessere, sostenibilità *Terzo Gruppo*

- 185 Marinella Attinà  
*Star bene a scuola: oltre la retorica della logica additiva*
- 191 Michele Cagol  
*Un'educazione radicalmente sostenibile e collettiva*
- 197 Valerio Massimo Marcone  
*Non siamo i padroni della terra. Educare alla cultura della sostenibilità*
- 204 Rosa Grazia Romano  
*La relazione come valore nella formazione degli insegnanti*
- 211 Pierpaolo Rossato  
*Sostenibilità a scuola: cura e benessere*
- 217 Michela Schenetti  
*Comunità di apprendimento professionale orientate alla sostenibilità. Il caso della Rete Nazionale delle Scuole Pubbliche all'Aperto*

- 223 Sara Scioli  
*Educare alla sostenibilità, promuovere il benessere. Scenari emblematici*
- 230 Andrea Traverso  
*Si può essere felici a scuola: un'indagine dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado*

## Panel 2 P

### La scuola di tutti e di tutte. Accoglienza, differenze e inclusione

#### *Primo Gruppo*

- 239 Elena Pacetti  
*Cosa possiamo imparare da un progetto di cooperazione transnazionale: l'esperienza di FORTH (Formation of Teachers in Emerging Challenged Areas in the Philippines)*
- 246 Valentina Pagliai  
*La scuola è di tutt\*! Il contrasto alle povertà educative*
- 253 Nicolina Pastena, David Martinez Maireles  
*Pensare l'inclusione in un'ottica capacitante. Uguaglianza Diritti e Giustizia Sociale*
- 260 Nicoletta Rosati  
*Il gruppo di riferimento: una modalità di "accoglienza" e di inclusione nei nidi e nella scuola dell'infanzia*
- 265 Carla Roverselli  
*Insegnare l'umanità. Educare al genere attraverso la lettura di un romanzo: Dove nessuno ti troverà di Alicia Giménez Bartlett*
- 270 Rosa Sgambelluri  
*Specificità e Unicità. Riflessione teorica sulla visione inclusiva dell'agire didattico*
- 277 Giusi Antonia Toto, Martina Rossi  
*"Lettura al Buio": esperienza immersiva di Simulazione delle Disabilità Visive*
- 286 Alessandra Vischi  
*CER-CARE. Le comunità energetiche rinnovabili come scuole di accoglienza e inclusione*

- 293 Silvia Zanazzi  
*La qualità dell'assistenza specialistica per l'inclusione scolastica. Esperienze di autovalutazione nella scuola secondaria di secondo grado*
- 301 Emanuela Zappalà, Diana Carmela Di Gennaro  
*La disabilità visiva e il "dilemma della differenza": il ruolo delle opinioni e degli atteggiamenti dei docenti nei processi di inclusione scolastica*
- 313 Francesca Dello Preite  
*Scuola e prevenzione della violenza maschile sulle donne. Il ruolo del corpo docente come leva per promuovere una cultura paritaria e gender-oriented*

### Panel 2 P

#### La scuola di tutti e di tutte. Accoglienza, differenze e inclusione Secondo Gruppo

- 322 Fabio Alba  
*Adolescenti migranti soli tra disuguaglianze e diritto all'inclusione: scuola e comunità educativa a confronto*
- 329 Alessio Annino  
*Le connessioni educative e culturali sul territorio per contrastare stereotipi e pregiudizi: la cittadinanza interculturale e la partecipazione attiva*
- 337 Alessia Bartolini  
*Accogliere per integrare: la sfida dell'interculturalità nei servizi 0-6*
- 346 Lavinia Bianchi  
*La Pedagogia implicita di Alexander Langer*
- 352 Luca Bravi  
*Percorsi di coprogettazione per includere. Formare tra scuola, università e territorio*
- 359 Rosaria Capobianco  
*Educazione alla responsabilità interculturale a partire dalla Scuola dell'Infanzia: la formazione dei docenti*
- 369 Maria Concetta Carruba, Alessandro Barca  
*Dalla teoria alla pratica. Costruire best practice inclusive attraverso l'innovazione digitale*

- 375 Cristina Gaggioli  
*L'autobiografia scolastica come pratica inclusiva per imparare ad insegnare*
- 384 Teresa Giovanazzi  
*Educazione economica a scuola. Tra inclusione sociale e sostenibilità*
- 390 Emiliano Macinai, Irene Biemmi  
*Per una scuola dalla parte dei bambini e delle bambine: cultura dei diritti e cultura di genere nella formazione professionale di educatori, educatrici e insegnanti*

### Panel 3

#### L'Efficacia della pedagogia e della didattica nella formazione iniziale e continua degli insegnanti. Ricerca educativa e comunicazione, prassi e comparazione *Primo Gruppo*

- 398 Angelo Gaudio  
*Quale efficacia possibile degli insegnamenti storico-educativi comparativi nei 60 cfu*
- 404 Michele Aglieri, Evelina Scaglia  
*Dalla memoria al dialogo: percorsi di ricerca e formazione nell'associazionismo professionale*
- 410 Valeria Agosti, Antonio Borgogni  
*L'efficacia educativa della formazione nelle scienze motorie e sportive*
- 414 Francesca Anello  
*Funzioni e funzionamento nel lavoro con il PEI nella formazione dell'insegnante di sostegno*
- 422 Barbara Balconi, Elisabetta Nigris  
*La Community dei laureati in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli studi di Milano Bicocca: un accompagnamento professionale per diverse generazioni di insegnanti*
- 430 Barbara Bocchi  
*L'esperienza del tutor accogliente nel tirocinio in Scienze della Formazione: risorsa per la formazione iniziale degli studenti e occasione di innovazione didattica*
- 436 Carlo Cappa  
*I dettagli e l'insieme: la miopia come scorciatoia per pensare la professionalità dell'insegnante*

- 442 Davide Capperucci  
*Promuovere lo sviluppo delle competenze globali degli insegnanti a partire dalla formazione iniziale*
- 451 Ferdinando Cereda  
*Rethinking Learning: Unveiling the Role of Motor Activities*
- 460 Valentina D'Ascanio  
*La formazione dei docenti tra performance e competenze: riflessioni pedagogiche*
- 466 Alessandro Di Vita  
*Formare gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado in tema di orientamento formativo– professionale: una proposta fondata sui risultati della ricerca educativa*

### Panel 3

#### L'Efficacia della pedagogia e della didattica nella formazione iniziale e continua degli insegnanti. Ricerca educativa e comunicazione, prassi e comparazione *Secondo Gruppo*

- 473 Mina De Santis  
*Ricerca, azione, formazione*
- 480 Luca Girotti, Laura Fedeli  
*Competenze in formazione e prova. Analisi di caso: il percorso 5 cfu dell'Università di Macerata per i docenti neoassunti*
- 488 Daniela Gulisano  
*Analisi delle pratiche didattiche per la formazione di un "docente in situ-azione"*
- 495 Mirca Montanari  
Intelligenza artificiale e formazione dei docenti specializzati. Intersezioni, opportunità e prospettive
- 502 Giovanni Moretti, Arianna L. Morini  
*La formazione del docente neoassunto e del docente tutor nella fase di induction*
- 509 Sabrina Natali  
*Formare la postura critica: un'esperienza di dialogo tra scuola ed extra-scuola*

- 514 Carlo Orefice  
*Sostenere i processi emancipativi attraverso l'approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva*
- 518 Giorgia Pinelli  
*La formazione dei docenti in servizio nella modalità a distanza: non solo strumenti*
- 525 Veronica Riccardi  
*Perché voglio diventare insegnante? Aspirazioni e desideri in un'esperienza di scrittura autobiografica*
- 529 Marianna Traversetti, Amalia Lavinia Rizzo  
*La ricerca per la formazione degli insegnanti: una proposta di modello di PDP integrato nella programmazione di classe*

### Panel 3

#### L'Efficacia della pedagogia e della didattica nella formazione iniziale e continua degli insegnanti. Ricerca educativa e comunicazione, prassi e comparazione *Terzo Gruppo*

- 537 Lorella Giannandrea, Francesca Gratani  
*La "teacher identity" nella formazione iniziale degli insegnanti*
- 547 Mariangela Scarpini  
*Sala Insegnanti: la formazione continua per la costruzione di comunità educanti*
- 555 Marcello Tempesta  
*Prolegomeni ad una Pedagogia della scuola e dell'insegnamento*
- 562 Maria Tiso, Concetta Ferrantino  
*La formazione dei futuri insegnanti attraverso la didattica laboratoriale: un'indagine esplorativa con gli studenti universitari*
- 569 Monica Tombolato  
*Insegnare nel XXI secolo. Il ruolo dell'epistemologia nello sviluppo professionale dei docenti*
- 576 Laura Sara Agrati  
*Pratiche didattico-organizzative multilivello di accoglienza degli studenti rifugiati ucraini. Uno studio sulla formazione degli insegnanti in servizio*

- 585 Andrea Zini, Beate Weyland  
*Ripensare gli spazi per cambiare il modo di abitare e fare la scuola. Dalla ricerca condivisa all'analisi dei risultati*
- 593 Paola Zini, Dalila Raccagni  
*Formare gli insegnanti alla partecipazione scuola-famiglia: analisi di una esperienza di ricerca-formazione*
- 603 Franca Zuccoli  
*La creazione di un'aula all'aperto. Una formazione in azione*

#### Panel 4 P

### Valutare gli apprendimenti, valutare per l'apprendimento. Valutazione descrittiva e formativa

- 611 Giovanni Arduini  
*L'Autovalutazione come costruzione di conoscenze e competenze*
- 616 Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno  
*La valutazione descrittiva del bambino che impara giocando. Un percorso di training con i futuri educatori della prima infanzia*
- 622 Andrea Ciani, Alessandra Rosa  
*L'incomprensione delle Linee guida, la "nostalgia" del voto e il possibile ritorno dei giudizi sintetici. Spunti di riflessione a partire da un'indagine esplorativa su percezioni e opinioni dei docenti in merito alla valutazione descrittiva nella scuola primaria*
- 629 Vincenzo Nunzio Scalcione  
*Contesti educativi: misura, strumenti, valutazione*
- 634 Liliana Silva  
*Valutare per supportare i processi metacognitivi: un'indagine sulle percezioni dei futuri insegnanti di sostegno*

#### Panel 5 P

### Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche Primo Gruppo

- 641 Gennaro Balzano  
*Il pedagogista a scuola": un'esperienza di supporto per alunni, famiglie e docenti*

- 648 Michele Corriero, Gabriella Calvano  
*Oltre le povertà educative: nuove prospettive e opportunità socio-relazionali*
- 654 Gina Chianese  
*Vivere nella modernità liquida: fra welfare responsabile e generativo e patti di comunità*
- 661 Rosario Salvato  
*Nuovo welfare e politiche territoriali*

**Panel 5 P**  
**Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche**  
*Secondo Gruppo*

- 667 Andrea Pintus, Maja Antonietti  
*La documentazione come ricerca: una prospettiva metodologica per promuovere la valutazione dell'impatto della progettazione educativa*
- 672 Juliana Elisa Raffaghelli, Emilia Restiglian  
*Essere educatori 0-6 nell'era postdigitale – Pratica ed identità degli educatori tra piattaforme e algoritmi*
- 682 Luigi Traetta  
*La ricerca educativa per lo sviluppo del territorio: un'indagine esplorativa sugli atteggiamenti e le credenze degli insegnanti di sostegno in formazione sulla promozione delle competenze imprenditoriali*
- 689 Rosa Vegliante, Valeria Di Martino  
*Dalle evidenze alla progettazione per contrastare la dispersione scolastica*
- 697 Maria Vinciguerra  
*Curare l'infanzia. Un percorso di ricerca-formazione per promuovere continuità educativa nei sistemi 0-6*

**Panel 6 P**  
**L'editoria per l'età evolutiva. Educare tra passato e presente**  
*Primo Gruppo*

- 804 Claudia Alborghetti  
*Riconoscere l'altro nelle parole del paratesto. Scrittori e scrittrici italiani tradotti nel Regno Unito tra il 1960 e il 1980*

- 810 Susanna Barsotti, Chiara Lepri  
*Percorsi editoriali dell'albo illustrato: pratiche didattiche al MuSEd*
- 817 Marnie Campagnaro  
*L'Editoria per l'Infanzia tra Retaggio Storico e Sperimentazioni Visive: Il Caso Neurath*
- 824 Paola Dal Toso  
*50 anni di "Giochiamo": analisi della proposta educativa*
- 831 Sabrina Fava  
*Collane editoriali per ragazzi e direttrici: nuovi intrecci nella cultura di primo Novecento*
- 839 Ilaria Filograsso  
*Riflessioni sulla natura politica e militante della letteratura per l'infanzia contemporanea*
- 845 Domenico Francesco Antonio Elia  
*«Scremare la panna da molte ciotole di latte»: educare l'infanzia al mondo meraviglioso della preistoria nell'editoria ottocentesca*
- 855 Maria Filomia  
*Dal libro su misura tradotto in simboli al progetto editoriale "I libri per tutti": lo sviluppo dell'editoria per l'inclusione*
- 865 William Grandi  
*Sfogliare il mondo. Le enciclopedie italiane per l'infanzia tra storia, editoria e narrazione*
- 872 Cristina Gumirato  
*Tra gli scaffali dell'Internationale Jugendbibliothek: la proposta editoriale della biblioteca negli anni Cinquanta*
- 881 Alessandra Mazzini  
*Tra docenti e "capovolte" relazioni magistrali nella letteratura e nella letteratura per l'infanzia di Giuseppe Pontiggia*
- 888 Livia Romano  
*I libri di testo nella formazione dell'insegnante di storia tra passato e presente*

Panel 6 P  
L'editoria per l'età evolutiva. Educare tra passato e presente  
*Secondo Gruppo*

- 896 Leonardo Acone  
*Editoria e letteratura per l'età evolutiva. Scenari possibili e orizzonti condivisi*
- 903 Stefania Carioli  
*Integrare passato e presente narrativo. Il contributo della casa editrice L'Apprimerie*
- 909 Rossella Caso  
*Dai "primilibri" da toccare alle antologie da "Osservare leggere inventare": la pedagogia della lettura secondo Rosellina Archinto*
- 915 Maria Ermelinda De Carlo  
*Co-costruire bibliografie di eco-narrazioni per il primo ciclo di istruzione*
- 923 Valerio Ferro Allodola  
*Il Laboratorio di Letteratura per l'infanzia come strumento di decostruzione pedagogica su modelli e stili di funzionamento familiare: l'esperienza dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- 932 Dalila Forni  
*Tra genere ed ecologia: approcci eco-femministi nelle narrazioni a fumetti per l'infanzia*
- 939 Lucia Paciaroni  
*I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a scuola. Un percorso di educazione alla cittadinanza attraverso la letteratura per l'infanzia*

# Solitudini interconnesse in un pensare frammentato

Anita Gramigna  
*Professore Ordinario*  
*Università degli Studi di Ferrara*  
*anita.gramigna@unife.it*

## 1. Introduzione

Il tema sul quale ci è stato chiesto di riflettere è il benessere: come stare bene a scuola e nel mondo (Santagati, 2018).

Io, invece, inizierò con il parlare di malessere, di disagio, di nichilismo<sup>1</sup>. In una parola, della solitudine che ci coinvolge nella relazione educativa a scuola e nel mondo, appunto; ovvero, nella relazione che intrecciamo con i nostri giovani interlocutori. È un paradosso, mi direte, sì, ma è un paradosso solo apparente. Io, infatti, credo che per apprendere a vivere il benessere, cioè per stare bene, occorra capire le radici del dolore.

Siamo continuamente allarmati dai segni di sofferenza, insoddisfazione, inquietudine che colpiscono sempre più i nostri giovani: depressioni, solipsismo, nichilismo, aggressività, analfabetismo di ritorno e tutta la galassia dei comportamenti a rischio (Fabbri, 2019). I giornali pullulano di notizie tanto gridate quanto frammentarie e transitorie, mettendo a nudo la reciproca diffidenza fra scuola e famiglia (Capperucci, Ciucci, Baroncelli, 2018). Le famiglie reagiscono giustificando i figli con invettive nei confronti della scuola (Milani, 2017): fioccano denunce, ostilità manifeste anche con aggressioni sino ad una vera e propria epidemia di certificazioni DSA a giustificare, in taluni casi, il basso rendimento scolastico o verifiche facilitate.

A fronte di questo stato di cose, la scuola appare inerme, silente e fragile (Botani, 2013). La politica non esprime un'idea organizzata di scuola, si affanna su piccoli adempimenti che troppo spesso si risolvono in slogan elettoralistici a costo zero (Cacciari, 2015). Intanto, dati e resoconti ci allertano che i giovani italiani vivono la stagione triste dell'analfabetismo, non si sa quanto "di ritorno" (Graziero, 2019).

Si fatica a cogliere i vincoli di significato che tessono la trama di queste problematiche. Non si ha la percezione di una realtà totale e interconnessa. Perché? Quale forma di pensiero sostiene questa difficoltà di percezione sistemica? Forse dovremmo porre in atto un'interrogazione epistemologica non solo nei confronti

1 I dati OMS citati da Maria Teresa Martinengo su *La Stampa* l'11 settembre 2019 ci segnalano che il suicidio è la seconda causa di morte tra gli adolescenti nel mondo.

del sapere pedagogico ma anche e soprattutto sul malessere che impoverisce i nostri ragazzi. La loro antropologia è cambiata in modo talmente repentino e radicale che non abbiamo avuto il tempo nemmeno per rendercene conto, figuriamoci di comprenderla e identificarne le conseguenze educative.

Vediamo di soffermarci su alcuni nodi problematici che condizionano la relazione delle giovani generazioni con il presente. Si tratta di una relazione che passa inevitabilmente attraverso i dispositivi tecnologici. A questo proposito, Wiener ci aveva già avvisato che la tecnica è lo spazio concettuale nel quale si rispecchia il modo di pensare di un certo periodo storico (Wiener, 2008).

La conseguenza sul piano educativo è allarmante perché induce ad avere rapporti con gli oggetti tecnologici più che con le persone. Sul web si recitano e si consumano momenti di amore, di paura, di erotismo, aggressività, colpa, potere, piacere, solitudine. Sul web si scambia la presenza con la visibilità. Il digitale è l'ambiente infinito nel quale si rispecchia la loro fragile identità. Ed è qui che i *millennials* elaborano o, sarebbe meglio dire, visualizzano, le principali rappresentazioni della realtà e delle relazioni che essa stabilisce. Sullo scenario digitale nasce e si forgia un atteggiamento cognitivo, ma di conseguenza anche sociale e morale ove tutto è istantaneo, volatile, avveniristico ed obsoleto nello stesso tempo.

In questa relazione con il mondo e le sue metafore virtuali si gioca il processo di determinazione identitaria. Fra le sale di questo castello dai mille specchi gli adolescenti tessono la propria precaria identità, la rappresentazione di sé. La ragione-emozione gioca con forme di organizzazione della conoscenza inedite, veloci, gratificanti. Non c'è tempo per elaborare le informazioni, per argomentare i punti di vista, per organizzare un discorso. Il futuro è già superato in un presente perpetuo, vorticoso e ansiogeno. Se le informazioni si accumulano, la conoscenza non procede in modo sommativo, con buona pace dei quantitativisti. L'informazione disancorata da una storia, non contestualizzata, priva della possibilità di una confutazione, ci ostacola nel processo di argomentazione che sempre accompagna una mente pensante. È solo l'elaborazione di dati, esperienze e, appunto, informazioni, che ci conduce ad un senso. L'accumulo si realizza in fretta, l'elaborazione necessita di tempo. Il tempo nella contemporaneità postmoderna è spezzettato in un presente immobile, privo di futuro. Ai giovani manca il tempo per individuare, desiderare, progettare un senso della vita. In questo humus si nutre il loro star male a scuola e nel mondo.

Se facciamo esperienza della realtà attraverso informazioni atomizzate, il mondo manca di profondità. L'orizzonte esistenziale perde di estensione. Non c'è più un futuro da desiderare.

*Cosa pensi di fare del tuo futuro?  
Il futuro è adesso.*

Mi risponde Elettra, una mia ex studentessa che oggi ha 30 anni, mentre si prepara per l'aperitivo del venerdì sera.

## 2. Gli scenari del malessere contemporaneo

Il pullulare baluginante di informazioni inchioda la mente in un presente che priva l'essere di una prospettiva di significazione (Luhmann, 2002). La vita che si specchia in un *selfie* annuncia una presenza, non una storia e tantomeno un destino. WhatsApp emblemizza l'esistenza in atomi disancorati di esperienza. Twitter, Facebook, Instagram, Tik Tok ecc. stabiliscono l'inutilità del tempo narrativo, la sua presunta scarsa produttività. Inutile nasconderci che oggi sanciscono legittimità alla comunicazione sociale: proprio oggi, la coordinatrice della scuola di dottorato dove insegno – una persona che mi è molto cara – mi chiede di mettere su Instagram i programmi dei miei corsi; l'altro giorno, un giovane collega – eccellente studioso – mi diceva con malcelata soddisfazione che su Facebook comunicava ai suoi studenti le notizie relative al suo corso.

Credo che questo sia, a larghe maglie, il substrato di molto malessere e credo che si manifesti nella difficoltà di stabilire delle relazioni ... di significato, di amicizia, di comprensione e dunque di pensiero. Di qui buona parte del nichilismo (nulla ha un senso), di solitudine (relazioni disincarnate del virtuale), di incapacità ad orientarsi nel mondo (la conoscenza sul digitale è sempre disponibile, non occorre elaborarla, è transitoria, non vale la pena impossessarsene). In questo film ad alta tensione, in questo avvicinarsi di effetti speciali perdiamo di vista la relazione fra le forme della razionalità ed il mondo che tali forme dovrebbero rappresentare. Quali immagini ne ricaviamo? Sappiamo bene che le immagini non sono la realtà, ma sappiamo altrettanto bene che ci aiutano a dare ordine alla realtà. Non sono del tutto vere ma sono straordinariamente utili. La conoscenza offre degli orientamenti nel multi-verso che abitiamo e che ci abita. La conoscenza non scatta fotografie, ma ci aiuta ad elaborare delle mappe.

Ecco un altro nodo di quel disagio che sto tentando di interpretare. Quali cartine stradali inventano i nostri giovani per percorrere questo mondo? C'è il navigatore satellitare, mi direte. Sì ma non esiste un navigatore satellitare che mi guidi sulle questioni esistenziali. Ed è proprio qui che si gioca la felicità o la sofferenza di tutti noi.

Una cosa, tuttavia, è chiara: c'è un filo conduttore che lega nel malessere giovani, famiglie e scuola: la solitudine. Una solitudine afasica, sostenuta paradossalmente dall'iper-comunicazione sincopata del linguaggio multimediale, ma anche delle retoriche socio-politiche contemporanee. Si tratta di comunicazioni, tanto quelle mass-mediali quanto quelle che circolano sui social, che permettono ai nostri studenti di copiare o allestire senza fatica le tesi, per esempio, con la cosiddetta intelligenza artificiale.

Il continuo postare e condividere sigla nella quantità di comunicazioni sincopate il vuoto di senso, di amicizia, di profondità. L'esposizione continua e narcisistica offre un ben povero palliativo al desiderio di significare il mondo e nel mondo se stessi. Un desiderio al quale solo l'educazione e la scuola possono dar voce e speranza.

I nuovi linguaggi cosiddetti intelligenti rappresentano un dispositivo di legittimazione di questo scenario antropologico.

Una mia studentessa dichiara candidamente di non essere in grado di scrivere.

*Scrivere le riflessioni all'esame di Pedagogia? Le chiedo.*

*No, quando dico scrivere, intendo scrivere.*

*E alla scuola superiore non hai mai scritto?*

*No, ho fatto sempre "copia e incolla" di quello che trovavo in internet.*

*E l'elaborato di fine corso della laurea di base?*

*L'ho fatto con l'intelligenza artificiale. Mi risponde con serafica semplicità.*

*Hai delegato questa competenza – la scrittura – alla tecnologia. Le hai demandato una forma del pensiero, nonché un modello di organizzazione della conoscenza.*

*Ecco, vorrei che i miei studenti capissero che le protesi tecnologiche o sono indossate con competenza epistemologica, oppure ci privano di conoscenze strategiche, perché scrivere non è solo scrivere, è anche pensare, argomentare, approfondire.*

*Insisto: poiché la tecnologia scrive per te, tu non sai scrivere. Le hai affidato una funzione importante del tuo pensare. Insomma, in un certo senso, hai rinunciato a pensare.*

*Ma – risponde – ho ottenuto risultati, non ho perso tempo.*

*Ne deduco che pensare è una perdita di tempo.*

*No. Lo è scrivere. Se la scrittura è una forma di pensiero, oggi è una forma di pensiero inutile.*

*Perché? insisto.*

*Perché è una perdita di tempo, mi risponde.*

*Tempo, per fare cosa?*

*Non saprei.*

I nuovi linguaggi che chiamano intelligenti e artificiali s'impongono con un sentimento di verità perché attengono alla sfera del mito, un mito post-moderno, naturalmente.

C'era una volta un signore che diceva di voler trasformare la nostra scuola con tre I: Inglese, Internet, Impresa. Non esattamente in questo ordine di importanza, naturalmente. Il mito contemporaneo è una evoluzione di questa distopia tanto semplice da far presa nell'immaginario collettivo come uno slogan di sicuro successo. E infatti è uno slogan. Funzionava e funziona perché era elementare. Oggi, per i nostri ragazzi, è facile rinunciare a pensare perché la coscienza collettiva è già stata colonizzata, salvo poche sacche di resistenza. Dilaga un nuovo slang: qualche inglesismo, comunicazioni atomizzate: la *x* al posto di per, il *Ke* in luogo di che, *nn* invece di non, *tt* piuttosto che tutto, *ok* anziché va bene, sono d'accordo. Chi non lo conosce resta indietro, pecca di normalità, anzi è proprio inadeguato, ignorante, inferiore. Come ogni colonialismo, anche questo, ha ragioni economiche: deve vendere lo stesso tipo di prodotto a tutti e di conseguenza tutti devono desiderare di comprare quel prodotto. Ma deve farlo in fretta. Così un linguaggio veloce e frammentato corrisponde ad un pensare disgiunto ed è molto facile passare

dal una postura mentale disgiuntiva ad un comportamento sociale oppositivo. Di qui il tifo da stadio, l'opposta reazione sulle questioni globali che incombono prima che sul nostro futuro sul presente: il collasso ecologico, la minaccia di una guerra mondiale, l'incedere della povertà. Indifferenza o tifo da stadio. Voltiamo pagina, in fretta, dobbiamo verificare quanti "mi piace" abbiamo conquistato all'ultima foto che abbiamo postato sui social.

Il resto viene distrutto – a partire da un'opera di spoliatura simbolica – rinominato intorno a gerarchie inedite. Distrutto da chi? A mio parere dall'imposizione di smanie consumistiche, dalla cupidigia di presenzialismo virtuale, dal numero dei *followers*.

Di più: da un approccio apprenditivo pragmatico:

*"Perché devo studiare un libro di duecento pagine per l'esame di Pedagogia, quando su internet trovo in poco tempo il triplo di informazioni, professoressa?"*

Mi chiede uno studente del primo anno.

*"Perché la conoscenza richiede argomentazione, analisi critica, scelta con cognizione".* Rispondo, desolata.

Il tempo è frammentato in schegge isolate di presente, l'orizzonte è a pochi passi, inutile alzare lo sguardo e interrogarsi su nuovi scenari di senso del mondo. Il desiderio è qui ed ora nella risposta ad un impulso.

Uno scenario apocalittico? No. Uno scenario reale. Lo sfondo dove si recita gran parte del malessere di questo tempo e delle sue solitudini.

Senza desiderio non c'è entusiasmo, non c'è progetto, non c'è cambiamento.

Lo scopo nel frequentare scuola o l'Università è ottenere un diploma, meglio se con poco sforzo.

Anni fa, un giovanotto, figlio di un noto ministro, se l'era comprato in un Paese dell'Est, a suo dire, senza mai esserci stato. Non si trattava di una telematica, si trattava di una truffa. La mia studentessa non ne ha bisogno, affida l'esito del suo percorso di studi ad un algoritmo.

*"Sei contro la tecnologia?".* Mi chiede, preoccupato, il collega con cui divido il mio minuscolo studio universitario.

*"No, sono contraria alla delega di pensiero".* Rispondo. *Ad esempio – insisto – il filosofo coreano Byung-Chul Han (2015, p. 37) sostiene che tramite l'impiego dello smartphone, con le sue operazioni semplificate di input-output "si disimpara a pensare in maniera complessa".*

Mi sembra che la superproduzione di informazioni isolate e spesso contraddittorie frantumi qualsiasi configurazione narrativa. Se l'argomentazione è suscettibile di correzione e di apprendimento, la frammentazione sfugge alla cognizione. Leggere, scrivere, raccontare ci ha aiutato a stabilire un ordine orientativo nella nostra relazione con il mondo, e sulla nostra interiorità: a fissare punti di riferimento, direzioni, sguardi prospettici. Di qui un pensiero in grado di intercettare nessi causali e, più in generale, di significato. La cognizione si fa organica e stra-

tegica, gli affetti trovano le grammatiche per strutturarsi in una certa consapevolezza di sé. E del proprio stare a scuola e nel mondo.

In questa difficoltà di un pensiero non più avvezzo alla narrazione, alla confutazione, all'approfondimento critico, io vedo uno scollamento dei ragazzi e delle ragazze dalla loro stessa interiorità. Questo scollamento interagisce con il processo di autodeterminazione della propria identità, che necessita di un utilizzo sapiente della memoria, la quale è prassi ermeneutica della narrazione (Leonelli, 2003). Gli archivi di foto, video, link, informazione che accumuliamo sul PC o sul nostro *smartphone*, sono indizi di un ricordare digitalizzato, un accumulo di masserizie presto dimenticate e già obsolete che poco hanno a che vedere con l'identità narrativa.

Anche qui, c'è molta solitudine, perché la solitudine non riguarda solo la mia relazione con gli altri, riguarda prima di tutto quella con me stessa. La solitudine è nella relazione con i *followers* che esaltano il presenzialismo narcisista di giovani sempre più disorientati. È anche nell'amore esibito – sempre sul web – e subito spento. Non può esserci amore dell'altro quando non siamo in grado di vivere con profondità la nostra esperienza esistenziale.

Sono contro le nuove tecnologie, l'Intelligenza Artificiale, i social, l'innovazione, il futuro che incalza?

No. Ripeto: sono contraria alla delega di sogni, desideri, pensiero, progetto e vita. Non c'è libertà senza scelta e non c'è scelta senza cognizione di causa. Allo stesso modo, non c'è amore senza desiderio dell'altro. L'altro però ci interpella nella profondità di noi stessi. È un invito ad uscire dal nostro io per approdare nel noi. Lì, in questo orizzonte di significati, c'è il futuro. Ed è lì che l'educazione può aiutarci ad uscire da solipsismo, isolamento, depressione, nichilismo. Per progettare futuri possibili. Per stare bene a scuola e nel mondo.

### 3. Incanto e desiderio

Cosa fare per accendere nei ragazzi e nelle ragazze l'entusiasmo di conoscere? Per evocarne l'incanto?

Detto a chiare lettere: il compito è sovrumano, tanto per una scuola da troppo tempo all'ultimo posto nell'agenda politica, quanto per docenti frustrati, timorosi e mal pagati. Certo, sarebbe più semplice se ci fosse la collaborazione dei nostri giovani interlocutori: quegli studenti e studentesse che NON sono al centro dell'azione educativa. La loro conclamata centralità è frutto di retorica fuorviante, di piaggeria ipocrita, di un accondiscendere al narcisismo che già ci sovrasta. I giovani sarebbero protagonisti eppure irresponsabili? Non è una contraddizione? Perché non dire che qualsiasi azione educativa – come qualsiasi cura, come qualsiasi amore, affetto, amicizia – necessita disperatamente di essere accolta? Perché non è politicamente corretto. Rischiamo di essere tacciati come conservatori. Noi, ostinatamente convinti che a scuola si possa migliorare il mondo. Non da soli, però.

Il centro non è lo-la studente-ssa è la relazione che li vincola in valori esistenziali alla formazione, la quale agisce, per esempio, nella scuola.

È dalla qualità della relazione che nasce la qualità della formazione. Non sono sufficienti la competenza digitale, le tecniche didattiche di ultima generazione e nemmeno la tanto declamata vocazione del sempre più maltrattato docente.

La responsabilità della relazione educativa, che certamente inizia dall'insegnante, necessita di una presa in carico anche da parte degli studenti. C'è un'etica dell'impegno che abbiamo perso negli slogan pre-elettorali, nei titoli scandalistici, nelle invettive delle famiglie, nei proclami degli esperti dell'ultima ora. Ma perché lo-la studente-ssa devono essere privati di responsabilità educativa? Perché non dire chiaramente: *ho bisogno del tuo impegno, della tua buona volontà, della tua complicità. Aiutami, guardami, sorridimi?*

Il volto dell'Altro è un tu (Lévinas, 1987; 1979; 1998), non un questo. L'Altro ascolta il nostro racconto e ce lo restituisce arricchito di risonanze empatiche. Lo schermo è invece un oggetto ove si riflette il volto di chi lo utilizza. L'esaltazione narcisista ostacola l'ascolto. Ed è questa interruzione comunicativa che intralcia, nell'interiorità, il dialogo con sé stessi. Lì in questa interruzione del dialogo interiore non c'è spazio nemmeno per la spiritualità.

Sullo schermo del cellulare il digitale annienta la metafora narrativa. Si scompone così la configurazione dei simboli e si annienta l'incanto. L'incanto dell'Altro che si racconta a noi che lo ascoltiamo.

Quando ci innamoriamo, iniziamo un nuovo racconto di noi stessi. Lo stesso di sempre, eppure differente. Un racconto irrorato dallo sguardo di chi amiamo. Di chi ci ama.

Se l'amore chiama il desiderio, quest'ultimo si alimenta di sapienza narrativa. Perché? Perché, come scrive ancora una volta Byung-Chul Han (2023, p. 6) il racconto rappresenta, per il nostro essere, un "ancoraggio", un "momento di verità interna", che – aggiungiamo noi – ci aiuta a prendere il volo. L'incontro con l'Altro, nell'amore, è un volo. Perché? perché ci proietta in un tempo nuovo, spazza via la mediocrità, la contingenza. L'amore è una forma della trascendenza. La trascendenza del sé nell'Altro.

Di qui la sua fascinazione per l'avventura, il timore dell'abisso, ma anche il carisma del cambiamento. L'amore, nelle sue tante configurazioni, è slancio verso l'innovazione. Ma è anche memoria. Memoria rinnovata nel racconto per l'Altro.

La narrazione dà forma al pensiero il quale a sua volta ne è alimentato, come ci hanno spiegato illustri studiosi (Bruner, 1991; Taylor, 1999). Io credo che sia vero, naturalmente, anzi: verissimo. Ma non basta. Pensare non è solo narrare. È un narrare desiderante. Ma, desiderante è anche l'ascolto dell'Altro.

Credo che la scuola, alla quale sono già stati demandati compiti enormi e responsabilità infinite, debba, ahimè, anche assumersi il ruolo di farsi spazio di un ascolto-racconto desiderante. Per aiutare i nostri giovani interlocutori a star bene. È questo l'invito di Hartmut Rosa con la sua suggestiva pedagogia della risonanza (2020), per una scuola che tocca la mente ed il cuore. La risonanza diviene forma relazionale di reciproca empatia che coinvolge e supera le singolarità. E, aggiun-

giamo noi, la narrazione rappresenta il suo tessuto formativo. Le materie allestiscono un teatro di racconti nei quali sono tessuti valori esistenziali. In questo modo credo sia possibile intercettare l'immaginario dei nostri giovani: in percorsi di significazione che connettono l'io alla scuola e la scuola al mondo. I nuclei concettuali diventano chiavi di lettura euristiche dell'io che si proietta in un noi che è già mondo. Infine, l'ordito narrativo di questa didattica, per i richiami che sollecita, non può che essere trans-disciplinare.

La scuola deve essere seduttiva, ci avvisa Recalcati (2014), ma la seduzione ha bisogno della reciprocità dello sguardo. Devo intercettare l'interesse dell'Altro che mi chiama e che accende il mio stesso interesse. L'educazione è un dialogo fra immaginari, come l'amore. L'educazione ha bisogno di essere accolta, come un dono. Ma, quello che non si dice mai è che anche un regalo meraviglioso, per incuria, *noluntas* o disattenzione, può essere rifiutato. E qui, non possiamo fare nulla perché, quel rifiuto, quella rinuncia, quel disimpegno, non è solo nostra responsabilità. Sarebbe un atto di arroganza e presunzione presupporre il contrario. Privare i e le giovani del principio di responsabilità è privarli e privarle della loro dignità. È un comportamento violento travestito di buonismo, è l'ipocrisia ruffiana che occhieggia dietro i proclami "politicamente corretti".

*Io pago le tasse – mi diceva ieri una studentessa lamentandosi dell'aula troppo affollata – ed ho diritto di sedermi comoda e di studiare o non studiare come voglio.*

*Hai il diritto ed il dovere di studiare in un luogo confortevole – correggo – ma lo stesso diritto-dovere appartiene anche a chi, pur frequentando quest'aula, ha l'esenzione dalle tasse. Non credi?*

*Non credo – mi risponde decisa – io ho più diritto di chi non paga le tasse perché povero. Ed ho anche il diritto di stare qui per non studiare. E di starci comodamente. Perché pago le tasse, appunto.*

*Vieni – le risponde un'altra – ti do il mio posto. Io mi sistemo in fondo, purché, per favore, continuiamo la lezione.*

Abbiamo continuato la lezione che consisteva in una discussione sul nostro stare bene o non bene all'Università e nel mondo:

*A volte mi sento solo in questa società – interviene, subito dopo, un ragazzo - mi sento come circondato da una massa di persone che hanno subito il lavaggio del cervello da chi ci vuole obbedienti rispetto al sistema tecnocratico vigente. Mi sono spesso sentito definire come complottista nella mia vita a causa di questi pensieri, che per certi versi ho iniziato a sviluppare attorno ai 16 anni, ormai dieci anni fa.*

*Quindi trovare all'università un insegnamento come il suo mi ha donato una enorme, rinnovata fiducia in un sogno-progetto di cambiamento, per cui la ringrazio.*

Star bene a scuola e nel mondo richiede l'ottimismo della volontà di tutti, inclusi i giovani. Quanto al pessimismo, invece, di qualsiasi specie si tratti, sia pure quello della ragione, per ora, non sappiamo che farcene.

## Bibliografia

- Benjamin W. (2004). Il narrator. In *Opere complete, VI. Scritti 1934-1937*. Torino: Einaudi.
- Biung-Chul H. (2015). *Nello sciame. Visioni del digitale*. Roma: Nottetempo.
- Biung-Chul H. (2021). *Infocrazia*. Torino: Einaudi.
- Biung-Chul H. (2023). *La crisi della narrazione*. Torino: Einaudi.
- Bottani N. (2013). *Requiem per la scuola*. Bologna: Il Mulino.
- Bruner J (1997). *La cultura dell'educazione*. Milano: Feltrinelli.
- Bruner J. (1984). *Alla ricerca della mente*. Roma: Armando.
- Bruner J. (1991). La costruzione narrativa della "realtà". In M. Ammanniti, D.N. Stern (Eds.), *Rappresentazioni e narrazioni*. Bari: Laterza.
- Bruner J. (1992). *La ricerca del significato*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bruner J. (2002). *La fabbrica di storie. Diritto, letteratura, vita*. Bari: Laterza.
- Cacciari M. (2015). Dalla scuola si vede il vuoto della politica. *L'Espresso*, 15 maggio.
- Capperucci D., Ciucci E., Baroncelli A. (2018). Relazione scuola-famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 231-253.
- Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortin.
- Fabbri M. (2019). *Pedagogia della crisi, crisi della pedagogia*. Brescia: Scholè.
- Foucault M. (1969). *L'Archeologie du savoir*. Paris: Gallimard.
- Foucault M. (1971). *L'Ordre du discours*. Paris: Gallimard.
- Galimberti U. (2023). *Letica del viandante*. Milano: Feltrinelli.
- Gola G. (2022). *Insegnare adagio*. Udine: Mimesis.
- Graziero S. (2019). Siamo i peggiori del mondo per abbandono scolastico. Ecco la vera emergenza in Italia. *The Vision* (www.thevision.com), 11 giugno 2019.
- Kaneklin C., Scarlatti G. (eds.) (1998). *Formazione e narrazione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Kuhn S. T. (2009). *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino: Einaudi.
- Leonelli S. (2003). *Molteplicità. L'identità personale tra narrazione e costruzione*. Bologna: CLUEB.
- Lévinas E. (1979). *La traccia dell'altro*. Napoli: Pironti.
- Lévinas E. (1987). *Il Tempo e l'Altro*. Genova: Il Melangolo.
- Lévinas E. (1998). *Tra noi. Saggi sul pensare-all'altro*. Milano: Jaka Book.
- Luhmann N. (2000). *La realtà dei mass media*. Milano: Franco Angeli.
- Milani I. (2017). *Maleducati o educati male? Consigli pratici di un'insegnante per una nuova intesa tra scuola e famiglia*. Milano: Vallardi.
- Recalcati M. (2014). *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Torino: Einaudi.
- Rosa H. (2020). *Pedagogia della risonanza*. Brescia: Scholè.
- Santagati M. (2018). Chissà che fine fanno. Gli studenti dispersi nelle narrazioni degli insegnanti. In E. Bonini, M. Santagati (Eds.), *Prevenire l'abbandono scolastico. Strumenti di analisi e di intervento*. Milano: Fondazione Ismu.

- Smorti A. (ed.) (1997). *Il sé come testo*. Firenze: Giunti.
- Smorti A., (1994). *Il pensiero narrativo*. Firenze: Giunti.
- Taylor D. (1999). *Le storie ci prendono per mano*. Piacenza: Frassinelli.
- Valerio C. (2023). *La tecnologia è religione*. Torino: Einaudi.
- Wiener N. (2008). *Introduzione alla cibernetica - L'uso umano degli esseri umani*. Bollati Boringhieri: Torino.